

condividi con chi vuoi



Speciale crocifisso (II)

L'eco di una emozione profonda



Domenica 23 ottobre chi pensava che la processione del “Crocifisso di Cavarzere” fosse una normale processione religiosa si è dovuto ricredere, in quanto il maestoso Crocifisso ligneo del Paneghetti, ancora una volta da circa 150 anni, ha dimostrato essere l’unico simbolo religioso che riesce a mettere insieme tutta la comunità, non solo cristiana, della nostra città. Un’emozione profonda e una sincera commozione si sono vissute quella domenica, tanto da rimanere scolpite nei cuori e negli animi di quanti hanno partecipato, dai più piccoli ai più anziani. Questa processione è diventata già patrimonio collettivo della nostra città. La processione è stata sentita e partecipata, non soltanto da quelli che l’hanno seguita ma anche da chi ha assistito ai bordi delle strade e dai tanti visitatori e dai numerosi concittadini emigrati ritornati al paese per devozione. In ogni casa, in ogni bar, per le strade, nei

negozi, a scuola, in ogni angolo del nostro paese ancora si sente l’eco di quell’emozione, di quello stupore, forse più grande del passato, che ha colto tutti quando le abili mani di un gruppo di “cirenei” hanno portato a spalla amorevolmente quel Cristo e con movimenti attenti e abilmente organizzati lo hanno issato sul carro. Finalmente il Crocifisso, in tutta la sua grandiosità e bellezza, è stato condotto dai numerosi volontari, molti rappresentanti le frazioni del Comune, per le vie cittadine a “camminare insieme al suo popolo”, accompagnato da una moltitudine di fedeli. Non si può non sottolineare il fatto che il rito di uscita dal duomo della statua scolpita da Domenico Paneghetti, sia stato un momento assolutamente suggestivo e di grande impatto emotivo, una circostanza in cui tradizione e fede si sono fuse creando un insieme di emozioni che solo una ritualità collettiva così antica e densa di significato può evocare. Circa 150 anni di storia hanno plasmato una comunità ed il simbolo della cristianità, il Crocifisso di Cavarzere, diventa inevitabilmente qualcosa che va oltre la sua sacralità. La scritta che campeggiava su un grande tabellone nel percorso della processione, all’incrocio di Via Marconi (dove il Crocifisso aveva trovato collocazione dopo la distruzione del duomo con l’ultima guerra), dà il senso di come il Crocifisso, bombardato prima e alluvionato poi, ha condiviso la tragedia e il dolore della “sua” gente. Nel passato i cavarzerani si sono affidati al Crocifisso per superare siccità, guerre, distruzione e povertà, rendendolo così l’essenza stessa di un paese che si affidava al suo protettore per superare i momenti difficili, per condividere i dolori ma anche le gioie. Oggi leggiamo all’ingresso del Duomo di San Mauro: “Dal Crocifisso risorto nasce la speranza”, una frase che sintetizza che al Crocifisso ci si rivolge con fede, amore e speranza nel futuro. C’è un sentimento di fede che ci lega, che ci fa sentire davvero comunità. Sono veramente rari, rarissimi i momenti come quelli di domenica 23 ottobre e la gente di Cavarzere dovrebbe



fotografarli con la mente e conservarli insieme ai ricordi belli della propria vita. Fra un po’ di tempo, quando l’eco della commozione sarà sempre più flebile, potremmo utilizzare questi pensieri riposti in un angolo del nostro cuore, per



comprendere il fatto che non siamo soli ma parte integrante di una comunità.
(Raffaella Pacchiega)

dal numero 42 del 13 novembre 2011